

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 3
Anno 2 Giugno 1973

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

TURISMO

Articolo primo:

In modo particolare nelle valli

PREMESSE TURISTICHE

Gli esperti internazionali della industria turistica asseriscono che il futuro del turismo in montagna offre una prospettiva piuttosto ottimistica: le Alpi diverranno **sempre più** una delle regioni di vacanza e di distensione psicofisica più apprezzate d'Europa. E il Ticino si trova ubicato proprio al centro di questa zona-mercato.

Dallo studio del Dott. P. G. Broggin sul Turismo nelle valli, pubblicato sul no. 2/73 di questo Bimestrale, abbiamo appreso che, nel comprensorio Centovalli - Pedemonte - Onsernone, il movimento turistico dovrebbe aumentare del 24% nel periodo 1971-1975, condizionando però questo aumento a premesse indispensabili quali **la pianificazione intercomunale e il potenziamento dei collegamenti stradali**.

Questo studio conclude con l'ammonimento a «non ripetere nelle valli gli errori commessi nelle regioni turistiche tradizionali (n.d.a. Lugano-Locarno-Ascona) un tempo note per la bellezza del loro paesaggio ed ora tristemente rinomate per l'opera di manomissione compiuta dagli uomini».

Fatto stà che, mentre nei centri turistici tradizionali il turismo ha raggiunto un punto morto in attesa di un rilancio, le valli ce l'avrebbero a portata di mano... Si sa benissimo che **l'industria del turismo vive sul capitale di base rappresentato dal paesaggio**. Si sa altrettanto bene che il turismo stesso è capace di distruggere le proprie basi e che uno sviluppo incontrollato può fare da boomerang.

Questa legge è stata però ignorata dai centri turistici di Lugano, Locarno e Ascona che hanno guardato solo agli utili immediati ed adottato una politica turistica miope e suicida. Non si dimentichi che questi centri hanno intascato da venti anni a questa parte il 95% degli utili del turismo cantonale, ossia qualcosa come un giro di mezzo miliardo di franchi all'anno. Il risultato è che, mentre il resto della Svizzera registra un continuo aumento del turismo, il Ticino, a partire dal 1971, lamenta un regresso costante e allarmante.

Chi ha inquinato i laghi? I quattro gatti delle valli? Perché ora anche le valli devono pagare — con gli onerosi effetti, ed è solo un esempio, della tanto machiavellica quanto drastica legge federale sulla protezione delle acque — il prezzo dell'inquinamento e le relative varie ripercussioni?

I fiumi delle valli, con le loro buzze, erano i depuratori naturali dei laghi. Hanno tolto anche quelli lasciandovi come contropartita solo acqua fangosa, laghi artificiali prosciugati, greti inerti...

L'inquinamento paesaggistico idrico atmosferico e fonico ha anche, quanto pare, dato alla testa a qualcuno. Si rammenteranno infatti le stucchevoli reazioni dei maggiori responsabili del turismo cantonale di fronte al calo dei pernottamenti: il presidente della Pro Lugano aveva dato la colpa al Governo accusandolo di un errore di virgola nel conteggio dei «coli-emme» trovati nel Ceresio (replicava poi il Governo nel senso che la virgola era proprio al posto giusto e che quindi il Ceresio restava inquinato). Il panico è contagioso e seguiva perciò il direttore della Pro Ascona che intendeva causa per un milione a una rivista confederata colpevole d'aver sconsigliato ai suoi lettori il bagno nelle acque inquinate del Verbano. Chiudeva poi la terna il presidente della Società albergatori di Locarno che riversava sulle Olimpiadi di Monaco la colpa del regresso turistico...

POLITICA TURISTICA

Il Governo ticinese si era reso conto da tempo del problema. Infatti nel messaggio 8.11.1960 il Consiglio di Stato proponeva «di studiare e promuovere le possibilità di uno sviluppo turistico **con particolare riguardo alle valli e alle regioni rurali** e di procedere allo studio di una legge cantonale sul turismo». La nuova legge cantonale sul turismo è entrata in vigore un decennio dopo, il 1. 1. 1972, e l'art. 1 (scopo della legge) recita: «La presente legge ha per scopo di incrementare lo sviluppo del turismo nel Cantone, segnatamente consolidando e migliorando le condizioni acquisite nelle regioni turistiche tradizionali e promuovendo le attività intese ad estendere il turismo anche nelle altre regioni e **in modo particolare nelle valli e nelle zone di montagna**».

La prima conseguenza di questa legge fu poi la nota ristrutturazione delle varie pro-loco: la Valle Onsernone è ora assorbita nell'attività dell'Ente turistico Locarno e dintorni e la Pro Onsernone sussiste ora unicamente come semplice associazione di promuovimento locale.

Si procedeva poi all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'Ente ticinese per

il turismo composto di 15 membri di cui 8 nominati dal Consiglio di Stato e 7 dall'assemblea. Questa legge concede a **chiunque**, anche a un polinesiano e pagando una quota annua di cento franchi, di far parte dell'assemblea con diritto di voto. Ci si è reso subito conto che questa clausola dava la possibilità ai più ricchi e più astuti, ossia ai centri turistici tradizionali, di mettere assieme un numero di voti tale da porre in minoranza le valli, cioè i parenti poveri del turismo cantonale.

Infatti ecco che su 15 membri del consiglio di amministrazione

Comunicato

Con il 1. gennaio 1973, l'Ente ticinese del Turismo, ha emanato una disposizione che regola l'incasso delle tasse di soggiorno in Valle.

L'Ente del Turismo Locarnese ha inviato a tutti i fuochi in Valle, una circolare annunciante ai datori di alloggio i recapiti dove gli stessi potranno rivolgersi per tutte le informazioni inerenti l'applicazione della legge.

INCARICATI:

Auressio:

Sig. Zenone Paolino,
ufficio postale

Berzona:

Signora Rima Caterina,
ufficio postale

Recapiti ogni lunedì nelle
Case Comunali

Mosogno:

dalle ore 09.00 alle ore 10.15

Russo:

dalle ore 10.30 alle ore 12.00

Vergeletto:

dalle ore 13.45 alle ore 15.15

Gresso:

dalle ore 15.30 alle ore 16.45

Recapiti ogni mercoledì nelle
Case Comunali

Loco:

dalle ore 09.00 alle ore 11.30

Comologno:

dalle ore 13.30 alle ore 15.30

Crana:

dalle ore 16.00 alle ore 17.00

L'incaricata dall'Ente, Signora Grifoni Marisa, sarà a disposizione degli interessati, come alle ore d'udienza.

Le tasse di soggiorno, in base alla Legge Cantonale, sono state così fissate:

alberghi, ristoranti e case di riposo, fr. —.90 per notte e per persona;

case private e di vacanza, fr. —.60 per notte e per persona.

Facciamo appello ai datori di alloggio a voler collaborare con i nostri interessati in Valle, affinché fra gli stessi abbia a regnare una migliore comprensione verso le leggi e chi le deve far applicare.

Ente Turistico di Locarno e Valli

ne, solo una rappresenta la montagna (Leventina) non certo in ossequio all'art. 1 della Legge sul turismo citato sopra né all'art. 47 della stessa legge che dice: «Nella scelta dei membri del consiglio di amministrazione dev'essere tenuta in considerazione un'equa rappresentanza regionale». Capito?

Con questa nuova legge il turismo ticinese si è dato, meglio che mai e che niente, una specie di indirizzo politico. Ma ecco che il 13 febbraio 1973 il nuovo Ente ticinese del turismo indice una conferenza stampa dalla quale si apprende che è prevista una spesa di 52 milioni per le opere stradali di accesso ai centri sciistici di Nara, Dottero e Cari. Appare chiaro che il primo passo del neo-costituito Ente è volto sì verso le regioni di montagna, ma avantutto verso taluni centri di sport invernali già esistenti. Si deve forse dedurre che chi non ha un lago o una pista di sci dovrà aspettare? D'accordo, ma è lecito chiedersi in base a quali valutazioni il nuovo Ente cantonale del turismo ha ritenuto necessario pubblicare queste anticipazioni?

I timori dei rappresentanti della stampa — nel senso che questi investimenti potrebbero anche fare il gioco degli speculatori privati a scapito di un'equa ripartizione dei profitti tra gli abitanti delle regioni alpine interessate — sono stati minimizzati ed è stato detto che questa politica è giustificata dal fatto che nel Vallese e nei Grigioni, cantoni di montagna tradizionalmente conosciuti per le stazioni di sport invernali, il turismo è in aumento appunto grazie a questo sport soprattutto se si contrappongono i risultati non certo brillanti del nostro Cantone.

Ma il dubbio sulla validità di questa teoria resta però se prendiamo ad esempio i risultati turistici del mese di ottobre 1971, un mese senza un'ombra di neve in tutta la Svizzera (nessuno sciava) e dal tempo bellissimo: Grigioni + 29%, Vallese + 20%, Oberland bernese + 19% e Ticino — 4,5%. I punti di vista demografico (spopolamento) ed economico (distribuzione dei profitti del turismo) sono quelli che maggiormente dovrebbero venir considerati da un Cantone finalmente deciso per una **politica di integrazione socio-economica delle regioni meno fortunate del paese**. Il che non è stato invece il caso, ci sembra, in occasione di queste anticipazioni della politica turistica nostrana.

Esiste, ad esempio, un piano cantonale di sviluppo turistico che possa suggerire l'ordine di priorità degli interventi statali? Non ci consta.

Ci vediamo giocoforza costretti a convenire con le considerazioni di un funzionario dell'Ufficio cantonale ricerche economiche: «...la volontà politica di fare della legge sul turismo uno strumento selettivo per la economia delle valli è paurosamente carente.» aldo bornia

Ancora sulle tasse di soggiorno

La risposta del Governo ad una interpellanza dell'on. Massimo Pini.

Nell'ultimo numero avevamo dato ampio risalto ad una lettera dell'Associazione «Amici di Comolengo», inviata all'on. Arturo Lafranchi, ove si sollevava il problema della tassa di soggiorno per i ticinesi non domiciliati nel Cantone, ma ancora proprietari di stabili da noi. In sostanza, si trattava di ottenere una risposta per tutti quegli onsernonesi, domiciliati Oltralpe, che le difficoltà dei tempi costrinsero ad emigrare e che ora si vedono chiamati a pagare una tassa per ospitare i loro figli in quelle case dei nostri villaggi che mai vollero abbandonare.

Nell'autunno dello scorso anno, il deputato on. Massimo Pini aveva interpellato il Consiglio di Stato sull'argomento ottenendo la risposta 19 aprile 1973 che qui riassumiamo.

In base alla legge sul turismo, chi pernotta nel Cantone è sottoposto al pagamento della tassa con la sola eccezione di colui che pernotta nel Comune ove è domiciliato. Pertanto, chi non è domiciliato in un Comune e vi pernotta, sia esso ticinese, confederato o straniero è chiamato a versare la tassa di soggiorno.

L'art. 27 cpv. 2 della legge pone un'inflessione al principio qui richiamato affermando che i proprietari di appartamenti o case di vacanza domiciliati nel Cantone sono esenti per sé e per i propri famigliari del pagamento della tassa di soggiorno. Proprio questa norma non può non suscitare qualche perplessità dal profilo dell'uguaglianza di trattamento sancita dall'art. 4 della costituzione federale. In proposito, sembra che, prossimamente, potremo saperne di più poiché il Tribunale federale dovrebbe pronunciarsi su di un ricorso di un confederato, domiciliato fuori cantone, proprietario di una casa di vacanza nel Ticino. Sembra a noi che il problema non sia di carattere giuridico ma, piuttosto, politico.

Orbene, il Tribunale federale non potrà dire granché sotto questo aspetto. Prendiamo comunque atto del proposito — manifestato dal Consiglio di Stato — di riesaminare il problema dopo che il Tribunale federale si sarà pronunciato sul ricorso qui menzionato. Per il momento non resta quindi che pagare poiché così vuole una legge da molti criticata. «Dura lex seal lex»!

**RICORDIAMO
A CHI VOLESSE ABBONARSI
DI VERSARE L'IMPORTO DI
Fr. 10.— (o Fr. 20.—
SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE»
PRO ONSERNONE, RUSSO.**

L'assemblea del 70.mo della «Pro Onsernone»

L'Assemblea del 70.mo della PRO ONSERNONE ha avuto luogo lunedì 23 aprile, nella sala comunale di Loco, signorilmente presieduta e diretta dal sempre dinamico presidente Prof. Lucchini. Contrariamente allo scorso anno, l'assemblea è risultata vivace: numerosi ed interessanti furono gli interventi.

Le nomine statutarie riconfermarono in sostanza la fiducia nei membri uscenti, in coloro che da anni, con passione e sacrificio, dirigono le sorti dell'Associazione. I nuovi eletti porteranno certamente nuova linfa alla Società.

Il Consiglio Direttivo risulta così composto:

Consiglio Direttivo

Presidente: Prof. Lucchini Antonio, Bellinzona, Via Gottardo
Vice-Presidente: Dott. Morgantini Edesio, Muralto, Piazza Stazione
Segretario: Poncioni Fernando, Minusio, Via Gottardo
Cassiere: Garbani-Nerini Orlando, Massagno, Via Rovello 2
Membri: Mo. Candolfi Carlo, Comolengo-Spruga

Candolfi Sesto, Comolengo
Poncioni Olimpio, Crana
Terribilini Carlo, Vergeletto
Garbani-Nerini Marco, Gresso
Rusconi Fulvio, Russo
Sartori Ottavio, Mosogno
Rima Fortunato, Berzona
Schira Renato, Loco
Mella Pietro, Auressio
Candolfi D. Giacomo, Ascona, Via Lunghetti 2

Sezione Educazione

Presidente: Prof. Lucchini Antonio, Bellinzona, Via Gottardo
Membri: Candolfi Carlo, Comolengo-Spruga
Poncioni Fernando, Minusio

Sezione Agricoltura

Presidente: Sartori Ottavio, Mosogno
Membri: Rima Fortunato, Berzona
Zenone Paolino, Auressio

Sezione Costruzioni

Presidente: Garbani-Nerini Marco, Gresso
Membri: Candolfi Sesto, Comolengo
Rusconi Fulvio, Russo
Terribilini Carlo, Vergeletto

Sezione Turismo

Presidente: Candolfi D. Giacomo, Ascona, Via Lunghetti 2
Membri: Dott. Morgantini Edesio, Muralto
Garbani-Nerini Orlando, Massagno
Schira Renato, Loco
Poncioni Olimpio, Crana
Mella Pietro, Auressio

Sezione Manifestazioni

Presidente: Marconi Ezio, Minusio, Via G. Motta
Membri: Domenigoni Gabriele, Losone
Poncioni Alide, 6604 Locarno
Nobile Orazio, Berzona
Poncioni Valerio, Crana
Schira Ivo, Loco
Buzzini Marco di Olivo, Russo

Ufficio Controllo

Presidente: Soldati Giuliano, Lugano
Membri: Zenone Paolino, Auressio
Dellamora Sandro, Loco
Mo. Gamboni Achille, Comolengo

Prima di togliere la seduta il Presidente, con toccanti parole, ha commemorato il 70.mo della fondazione della Società, rivolgendo un memore ringraziamento a coloro che oltre mezzo secolo fa credettero nella possibilità di accumulare tutti gli onsernonesi sotto un'unica bandiera.

Avremmo desiderato pubblicare in esteso la relazione presidenziale, ciò purtroppo non ci è possibile per ragioni indipendenti dalla nostra volontà.

Giudice di pace: Fumata bianca?

L'ultimo numero del nostro bimestrale recava un accenno alle difficoltà che in Onsernone s'incontravano per designare i magistrati della giudicatura di pace. Noi vedevamo in queste difficoltà un'ulteriore dimostrazione della crisi d'uomini e di istituzioni che in Valle sembra essere una realtà.

La giudicatura di pace, ultimo residuo di quella giustizia popolare amministrata dai più saggi e più valorosi della comunità, è rinnovata ogni dieci anni in votazione popolare in virtù di quel principio, valido anche da noi, per il quale il popolo elegge i propri magi-

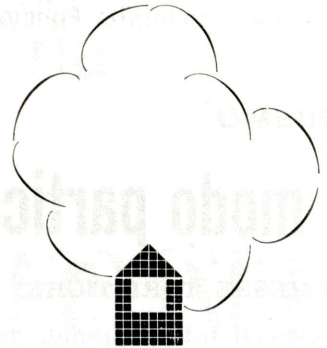
strati dell'ordine giudiziario incaricati di amministrare la giustizia.

Dieci anni orsono — e non sono poi tanti — in Onsernone v'era stata lotta per il giudice di pace dalla quale era emersa la persona di Ugo Terribilini il quale, con il supplente Pietro Mella, ha retto la giudicatura di pace con applicazione, dignità e qualità da tutti riconosciute ed apprezzate.

Già si sapeva che queste due persone, per motivi diversi ma indubbiamente validi, avrebbero declinato un nuovo mandato. In materia di elezioni, il nostro ordinamento giuridico cantona-

le prevede la presentazione di candidati da parte di gruppi di persone: per il giudice di pace e il suo supplente devono essere almeno quindici. Quando si parla di «gruppo» il pensiero corre soprattutto ai partiti politici che, per loro natura, debbono proporre ai cittadini i candidati ritenuti degni ad assumere una carica.

Questo diritto, riconosciuto ai gruppi, non è però illimitato: quando, per due volte consecu-



tive, il termine per la presentazione di candidati scade infruttuoso, la legge impone la libera votazione nel senso che ogni elettore può votare per chi preferisce.

Gli svantaggi di siffatto sistema sono evidenti; primo fra tutti quello di eleggere una persona che non ha la possibilità né la volontà di assumere la carica. La libera elezione è, comunque, l'ultima ratio alla quale si deve ricorrere per sbloccare la situazione, per eleggere, finalmente qualcuno.

E' proprio quanto è avvenuto nel circolo dell'Onsernone per l'elezione del giudice di pace e del suo supplente. Ci sembra questo oltre che un segno di poca disponibilità da parte di persone che, pure, avrebbero avuto le qualità per assolvere la delicata funzione, un segno d'impotenza e di ignavia dei gruppi politici vallerani il cui compito precipuo, è bene sottolinearlo, non è né la magniloquenza verbale né la facile demagogia a livello d'osteria, bensì l'opera attiva per le nostre istituzioni.

Chiamati ad essere, per una volta, concretamente efficaci in favore della valle, i gruppi politici onsernonesi o i loro dirigenti hanno miseramente fallito come già era avvenuto lo scorso anno in alcuni Comuni per le elezioni comunali.

La votazione libera, invero pochissimo frequentata (partecipazione 36%), ha designato quale giudice ancora Ugo Terribilini e quale supplente Renato Schira. Per il primo si tratta, infondo, di un'attestazione di stima e di riconoscenza poiché le motivazioni che l'avevano indotto a rifiutare una nuova candidatura l'hanno successivamente determinato a presentare le dimissioni dalla carica.

Sicché in Onsernone, per il giudice di pace, tutto è da rifare, nella speranza che, almeno stavolta, non si renda necessario un terzo poco dignitoso round.

* * *

Al momento di andare in macchina apprendiamo, che in tempo utile, è stata presentata per la candidatura a Giudice di Pace, una sola lista, designante il Sig. PAOLO ZENONE fu Primo di Loco, stimato ed apprezzato amministratore della Scuola Arti e Mestieri di Bellinzona.

In attesa della ratifica da parte del Lod. Consiglio di Stato, ci congratuliamo vivamente.

La strada: Fino a quando!

Con un certo piacere e soddisfazione la gente dell'alta valle, ma soprattutto gli automobilisti hanno assistito all'inizio dei lavori per l'allargamento della strada cantonale da parte della impresa Merlini alla quale sono stati deliberati.

Finalmente il credito per queste opere, votato dal Gran Consiglio circa due anni fa e ripreso l'anno scorso, verrà impiegato per ciò a cui è stato destinato... Malgrado quindi il lungo ritardo possiamo essere, da questo lato, almeno in parte, soddisfatti.

E' doveroso riconoscere quanto lo Stato ha fatto negli ultimi tempi nell'alta Valle (acquedotto intercomunale, fontana a Comologno, ecc.).

Si può però tranquillamente osservare che il denaro pubblico speso finora per la manutenzione e per certe opere compiute nell'intera Valle, potevano essere spesi in modo migliore, impiegandoli con miglior criterio o semplicemente con un po' di buon senso da parte dei responsabili; e qui si potrebbero portare molti esempi, basti percorrere la Valle in automobile prestando un po' di attenzione.

Ma tant'è, dirà qualcuno; «Del senno di poi, ne son piene le fosse!». Una puntualizzazione però s'impone, e questa in anticipo, riguardo ai criteri di allargamento sulla tratta Vogaglia-Corbella e specificatamente nella zona denominata «Cavüri». I «bravi» tecnici responsabili intendono allargare il sedime stradale verso monte, asportando metri cubi e metri cubi di roccia, con il costante pericolo di far franare la strada sottostante e quindi allungare la durata dell'opera e accrescere la spesa: la soluzione logica sarebbe la costruzione di due ponti che eliminerebbero cinque curve, innumerevoli nella Onsernone, e risulterebbe una opera finita e ben impostata alle attuali esigenze.

Quello che più ci sorprende è la giustificazione addotta dai responsabili del Dipartimento costruzioni, secondo la quale la spesa per la costruzione dei due ponti, sarebbe più elevata rispetto all'altra.

Seguendo semplicemente il nostro buon senso diciamo chiaramente che questa presa di posizione non è affatto convincente e in nessun caso determinante. Dov'è il tanto discusso, e quasi mai attuato, aiuto ai paesi di montagna? Che il progresso della tecnica edilizia compiuto negli ultimi decenni si sia arrestato a Cavigliano all'imbocco della Valle?

Secoli or sono artigiani e muratori del nostro cantone e della Onsernone hanno duramente lavorato e faticato nella costruzione della strada della valle, dando vita e forma a opere grandissime, da veri artisti, che possiamo ammirare ancor oggi e di cui siamo fieri; essi non avevano tuttavia alle loro spalle una schiera di tecnici e ingegneri come al giorno d'oggi.

Siamo ora spettatori increduli e desolati della distruzione totale di uno degli angoli più caratteristici del comune di Co-

mologno: il «Ponte del Pozzo». Contro precisi accordi presi a suo tempo dall'autorità comunale e dagli enti interessati con i responsabili del Dipartimento, gli addetti ai lavori hanno rovesciato a valle tutto il materiale asportato per l'allargamento, ostruendo quasi interamente il pozzo e riducendo il bellissimo versante sottostante a una vera frana.

Si seguono forse le indicazioni date dai nostri governanti in difesa della natura e del paesaggio?

Poveri noi, dove arriveremo e fino a quando!

achille gamboni

N.d.R. Pubblichiamo lo scritto del Mo. Achille Gamboni in quanto riassume il sentimento, diffuso in Valle, che lo Stato per la strada faccia poco e male in particolare per quanto riguarda la tutela di luoghi che, pure, sono dichiarati siti pittoreschi.

Intanto è innegabile che per l'Onsernone ci si è mossi con notevole irrecuperabile ritardo. L'asfaltatura economica risale a una decina d'anni fa soltanto! La responsabilità incombe evidentemente all'Autorità politica cantonale.

Occorre, tuttavia, riconoscere che in questi ultimi anni molto si è fatto anche se il più rimane da fare. Ci sembra anche innegabile che a livello politico, vi sia la chiara volontà di porre rimedio ad una situazione disastrosa; le migliorie stradali eseguite negli ultimi anni ci sembrano essere una dimostrazione evidente.

Il Mo. Gamboni pone l'accento sui criteri di realizzazione pratica delle opere stradali in Valle: si tratta di un discorso tecnico che lasciamo volentieri ad altri. Ci sia però permesso sottolineare come, a nostro avviso, manchi per la Valle Onsernone un progetto di risanamento stradale generale e a lunga scadenza sicché non si riesce a intravedere una certa organicità e logica nelle varie realizzazioni. A parte questo, però, rimane la principale accusa formulata dal nostro collaboratore: il deturpamento estetico. Non vorremmo ergerci a difesa di alcuno; ci sembra, tuttavia, che questo fatto dipenda in gran parte dal ritardo al quale abbiamo dianzi accennato. Si tratta ora di fare molto e in fretta e ciò può anche andare a scapito della qualità.

In definitiva, la soluzione migliore dovrebbe essere quella prettamente svizzera: una maggiore sensibilità da parte dei funzionari addetti e una certa tolleranza della popolazione nostra consapevole che, in pochi anni, la nostra rigogliosa natura avrà posto rimedio alle brutture degli uomini.

Pulizia e riattazione sentieri in Valle Onsernone

La Pro Onsernone ha trasmesso all'Ente Turistico Locarno e Valli un preventivo per la riattazione e pulizia dei sentieri in Valle Onsernone per un importo globale di fr. 44'000 così suddivisi per Comuni:

Auressio fr. 3'000; Loco fr. 5'000; Berzona fr. 2'000; Mosogno fr. 3'000; Russo fr. 5'000; Gresso fr. 5'000; Vergeletto fr. 3'000; Crana fr. 4'000; Comologno fr. 7'000.

A questa somma vanno aggiunti fr. 7'000 per la posa di nuove panchine e cartelli di segnaletica.

I sentieri che dovrebbero essere riattati sono i seguenti:

Auressio

Cresimino - Auressio, strada vecchia

Auressio - Chiesa - Cristum

per la Garina

Auressio - Salmone

Loco

Loco - Chiosso dei Morti

Loco - Cortisiello - Pino

Loco - Colmo - Brugaa

Berzona

Berzona - Aiasco

Berzona - Ledaina

Berzona - Colmo

Mosogno

Mosogno - Cumino

Mosogno - Calascio

Russo

Russo - Monda - Forcola

Russo - Chignolo - Quiello

Russo - Monte Oviga

Gresso

Gresso - Coletta - Monte di sotto

Gresso - Pian la Crosa - Alpe

Bassa

Gresso - Campeioi

Vergeletto

Vergeletto - Neveria - Giardino

Vergeletto - Fontanina -

Camana

Crana

Crana - Mondada - Bicherolo

Crana - Pombino - Vergeletto

passeggiata Postale

Crana - Bolle - Monte Urazzo

Crana - Strada mulattiera

dell'Oro

Comologno

Comologno - Ligunci - Chignolo - Salei

Ligunci - Cimalcorte - Pian-

secco - Sotto Tabido - Spruga

Comologno - Gualdo - Lombar-

done - Ruscada - Bassa - Spruga

I problemi della Valle Onsernone

Già quindici anni or sono erano sentite le difficoltà economiche della Valle.

Ecco uno stralcio di una relazione di allora del Mo. Ugo Domenigoni.

IL PROBLEMA INDUSTRIALE

In questo campo, la Pro Onsernone, si è costantemente preoccupata di far nascere in Valle alcune forme di lavoro a domicilio. Non ha tralasciato nessuna occasione che potesse procurare un po' di occupazione e un po' di guadagno alla gente della Valle. Intervenne ogni volta che ritenne opportuni e realizzabili... una buona idea... un giusto postulato... una felice iniziativa! Si pensò al risorgere e rifiorire della vecchia industria della treccia... si pensò alla filatura della lana... nacque l'idea della tessitura... e sembrò, a un certo momento... di aver trovato la via giusta. Si incoraggiarono insomma, certe forme di artigianato locale perchè si ritennero degne di interesse e di incoraggiamento!

Tutto ciò... non salvò i nostri villaggi dallo spopolamento... Furono semmai provvisori palliativi... che se riuscirono in qualche occasione, a giovare all'interesse personale di pochi... non crearono situazioni nuove e tanto meno frenarono l'esodo dalla Valle!

Sia della treccia... sia della tessitura... non rimane che il ricordo... se facciamo eccezione per qualche persona a Vergeletto e Gresso e Loco per quello che riguarda i lavori in paglia... e per qualche persona a Russo e Mosogno... per quel che riguarda la tessitura. Sorse pure in Valle qualche laboratorio per la lavorazione delle pietre fini... con impianti modesti e... personale ridotto. E anche in questo campo la Pro Onsernone non tralasciò occasione per rendersi utile.

Il suo intervento in campo cantonale e federale fu spesso opportuno e energico. Ma... tutto fu inutile. Nè aumentò il lavoro, nè aumentarono gli operai e le operaie.

E gli Onsernonesi ne hanno abbastanza delle promesse e delle buone parole. Ci vuole altro! Si son sentiti troppi discorsi alla radio, si son letti troppi articoli sui giornali inneggianti alla collaborazione, alla solidarietà... eccetera... E' ora di finirla con le chiacchiere!

Se veramente vogliamo salvare le Valli... se veramente ci stanno a cuore l'avvenire e il benessere delle popolazioni di montagna... allora è necessario agire con la massima sollecitudine e col massimo impegno! E perchè il motto «UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO» non abbia a valere solo quando le genti della montagna sono chiamate a dare il loro contributo di lavoro... di denaro... e magari di sangue... bisogna che si provveda prima che sia troppo tardi!

A nostro avviso... c'è una sola soluzione al grave problema! E la soluzione può solo essere questa:

creare nel centro della Valle una industria — non importa di qual genere... ma che sia SOLIDA, SICURA... e abbia soprattutto la garanzia di continuità!

Questa industria dovrebbe però essere tale da garantire il lavoro ad almeno 100-150 operai d'ambo i sessi e dovrebbe assicurare un equo guadagno... perlomeno tale da fermare l'esodo dalla Valle... non solo... ma da sollecitare al ritorno una buona percentuale di coloro che l'hanno abbandonata con un certo rimpianto! L'industria stessa dovrebbe beneficiare della garanzia federale, allo stesso modo di tante e tante altre industrie sparse nel territorio della Confederazione!

Evidentemente qui dovrebbero concorrere i Comuni e il Cantone a formare un fronte unico... affinchè Berna abbia a comprendere e agire di conseguenza.

Utopie? Non lo crediamo!

Lontananza dai centri?

Costi di produzione?

Difficoltà di trasporti?

Eterni ritornelli!!! Ma che potrebbero essere sfatati mediante la buona intesa... la fattiva collaborazione... la reale volontà di una solidarietà confederale!

Allora non sarebbero più utopie... ma vere e proprie realizzazioni nel vivo desiderio di vedere le genti della montagna finalmente fiduciose... e fiere di essere state finalmente capite!

U. D.



Fauna in pericolo: cacciatori e pescatori maggiori responsabili ?



Giovedì 17 maggio, la Televisione della Svizzera italiana, nella quindicinale rassegna di cultura «Situazioni e testimonianze», ha presentato un servizio sul pericolo di estinzione che sta correndo la nostra fauna.

Le immagini, anche se belle, erano, così come il testo che le accompagnava, estremamente parziali, per non dire tendenziose. Mi spiego. Ora che la natura sta effettivamente correndo grossi pericoli, da più parti — e soprattutto da parte di coloro che poco o mai alla flora ed alla fauna si sono interessati in modo concreto — si additano cacciatori e pescatori quali agenti primi di questo deterioramento. Ed il filmato presentato dalla Televisione della Svizzera italiana ricalcava questa linea di pensiero.

Solo poche immagini all'inizio, in effetti, ci mostravano i danni arrecati alla natura da insediamenti industriali nelle campagne, fungaie, impianti idroelettrici, ecc... E invece son proprio queste le principali cause della distruzione della natura ed in particolare del regresso di certe specie di animali! Non una frase a proposito dei continui inquinamenti di fiumi e laghi causati da scarichi industriali abusivi di sostanze tossiche con susseguente annientamento della fauna ittica. Non una parola sugli incendi di boschi causati dalle esercitazioni militari che negli ultimi anni hanno causato l'annientamento di centinaia di covate ed un ulteriore squilibrio nella ripartizione geografica degli animali da pelo. Non un cenno ai prodotti chimici usati nell'agricoltura che avvelenano ed uccidono uccelli, lepri e conigli selvatici. Perché la cinepresa si è soffermata sui pescatori e non si sono filmate le acque del Laveggio, del Cassarate, della Maggia e della Melezza? Perché si è ignorato che sono proprio le società di pesca a condurre una democratica e civile battaglia contro lo sfruttamento intensivo delle nostre acque? Nel filmato si sono viste immagini sul ripopolamento dei fiumi, dei laghi alpini e sul foraggiamento di animali da pelo in inverno. Ma lunghi silenzi hanno accompagnato queste immagini e non si è ritenuto opportuno dire una parola di lode per chi si occupa di questo ripopolamento, cioè pescatori e cacciatori che pagano di tasca loro e che si prestano volontariamente per queste azioni. E non si venga a dire che lo fanno per interesse: ché per la grande maggioranza di essi l'interesse non è rappresentato da un bottino in generale modesto, ma dal poter vivere qualche giornata all'aria pura, lontani dai gas delle automobili e dai rumori della città.

Anzi, nel servizio si è detto che il ripopolamento indebolisce la razza, sconvolge l'equilibrio naturale delle specie autoctone. Ciò che in parte è vero, ma al-

meno i tentativi si fanno. E non è la Società di protezione degli animali ad effettuarli — se non in rarissimi casi, dato che in generale preferisce occuparsi di gatti (grandi predatori di uccellini), di porcellini d'India e di canarini — quanto le Società di caccia e pesca.

A chi conosce la situazione ed ama veramente la natura, tutto ciò fa sorridere. Ma questo sorriso diventa un sorriso di sdegno quando si vede che questo tipo di messaggio così parziale e superficiale entra nella casa del cittadino della strada e lo influenza non tanto contro le industrie inquinatrici, quanto contro i «barbari» cacciatori e pescatori. E qui il problema diventa politico! Certo, politico. Perché così anche senza volerlo si protegge quel grosso capitale che tanto male ha già fatto alla natura ticinese (ci basti guardare la Valle Maggia, la Verzasca, i camping di Tenero), per scaricare la colpa sul pescatore che per fuggire il trambusto del mondo moderno passa la sua domenica lungo un riale ad insidiare qualche trota, e sul cacciatore che fa ore di cammino per sperare di incontrare un forcello.

Si dirà che il mio discorso è troppo idealistico ed ingenuo, che non tutti i cacciatori e pescatori sono onesti, che esistono bracconieri e gente priva di scrupoli che va a caccia e a pesca solo per sfogarsi. Risponderò che tutto ciò è sempre esistito ed esisterà sempre data la natura stessa dell'uomo. In tutte le nostre valli, fino a qualche decennio fa, si è cacciato per fame, sì, anche per fame, perché se si voleva mangiare carne, ancora solo trenta anni fa durante il periodo della guerra, spesso si era obbligati ad uccidere un camoscio o una marmotta. Tutti sparavano sui nostri monti, e in tutte le stagioni. Eppure c'erano molti fagiani, pernici, coturnici che ora invece vanno scomparendo.

Le cause della sparizione dei fasianidi da noi sono legate ad altri fattori, non ultimo quello dell'abbandono degli alpi, per paradossale che possa sembrare.

Perché non si sono interpellati qualche pescatore e qualche cacciatore? Perché non si è fatto un dibattito concedendo ad essi democraticamente la possibilità di difendere le loro tesi? Era veramente grottesca l'immagine del cacciatore che spara all'indifeso uccellino. La caccia agli uccellini è proibita in tutta la Svizzera. Certo, esistono anche dei bracconieri, ma qui si è proprio voluto fare di ogni erba un fascio, per colpire da una parte ed impietosire dall'altra. Non tutti i cacciatori infatti sono bracconieri! Al contrario centinaia e centinaia di uccellini muoiono invece ogni anno a causa dello smog, dei concimi e dei diserbanti chimici.

Perché inoltre non si è detto che la grossa selvaggina da

pelo (cervo, capriolo e camoscio) è in netto aumento in tutta la Svizzera e quindi anche nel Ticino, malgrado l'aumento del numero dei cacciatori? Forse perché non se ne era informati? Questa crescita è certo dovuta alle bandite istituite dalla Confederazione, dal Cantone e dalle Società di caccia, ma anche e soprattutto al fatto seguente. Un tempo il bosco era sfruttato dall'uomo e dagli animali domestici: ora invece è abbandonato, e ciò favorisce il naturale ripopolamento del camoscio e dei cervidi. E questo aumento esige una selezione ed un controllo da parte dell'uomo, (dato che i grossi carnivori sono da tempo scomparsi dalle nostre zone), perché una crescita esagerata del numero dei capi indebolisce la razza rendendola molto vulnerabile alle malattie. Da ciò si vede che la sparizione o la variazione del numero di animali è un fenomeno estremamente complesso che è pura illusione pretendere o credere di risolvere scaricando le responsabilità su cacciatori e pescatori. Questa sparizione e lo spostamento della selvaggina, sono invece dovuti a ciò che si chiama progresso, cioè agli insediamenti di impianti idroelettrici, di sciovie, ecc., che solo apparentemente fanno gli interessi di tutti i cittadini, ma che

in realtà riempiono le tasche a pochi di essi.

Il servizio televisivo ci ha presentato una realtà falsata. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che l'esercizio della pesca e della caccia soprattutto, deve essere ulteriormente regolato e disciplinato. Ma non si devono neppure nascondere troppo gli speculatori, che già tanto male hanno fatto al nostro Cantone, da Chiasso a Bedretto, da Ronco s/Ascona a Robiei.

Già si intravedono chiaramente gli scopi di certi gruppi. Si vuole arrivare a far vietare la caccia nel nostro Cantone, la caccia esercitata dal cittadino medio, dall'impiegato, dall'operaio. E gli speculatori continueranno ugualmente a rovinarci la natura. Certo che a loro poco importa: tanto a caccia potranno andare lo stesso nelle riserve, in Jugoslavia, Ungheria o Polonia e pagare 500 franchi per sparare ad un capriolo.

Concludendo, ripeto che non si tratta di una semplice polemica tra «soit-disant» amici della natura da una parte e cacciatori e pescatori dall'altra: è un problema politico. L'alta e bassa valle Maggia, il lago della Verzasca e tutti i nostri alpi straziati dai buchi delle granate dei cannoni ne sono testimoni.

Vasco Gamboni

La posizione della lingua italiana nelle scuole medie superiori della Svizzera Confederata

Oltre 70 docenti d'italiano delle scuole medie superiori (licei, magistrali ecc.) della Svizzera tedesca e francese si sono riuniti il 5 febbraio 1973 a Olten per studiare la posizione dell'italiano come materia d'insegnamento nella Svizzera Confederata. I risultati dei resoconti dei rappresentanti dei diversi cantoni sono alquanto deludenti: quasi in tutti i cantoni l'italiano viene offerto in opzione con l'inglese, ma solo ca. il 15% lo studia quale materia obbligatoria.

Per sensibilizzare le autorità competenti e l'opinione pubblica a tale situazione svantaggiosa dell'italiano la citata assemblea degli insegnanti ha votato la seguente risoluzione:

- Riaffermando il fatto che la Confederazione Svizzera gode il privilegio di possedere tre lingue nazionali ufficiali che sono ad un tempo tre lingue di grande cultura: il tedesco, il francese e l'italiano;
- considerando anche l'importanza politica e pratica dell'italiano nella Svizzera di oggi e di domani;
- constatato che, ciononostante, la lingua italiana non fruisce, nell'ambito dei programmi scolastici svizzeri, della posizione che le spetta;
- l'Assemblea dei docenti di

italiano lingua non materna, riunita a Olten il 5 febbraio 1973, chiede alle autorità competenti:

1. Che l'italiano sia materia di esame obbligatoria per i nuovi tipi di maturità D e E; lo studio di altre lingue d'importanza internazionale dovrà essere offerto in opzione facoltativa;
2. che sia sancita l'obbligatorietà dello studio dell'italiano — almeno per un determinato numero di anni — **secondo modalità da definire**, per tutti gli alunni delle scuole medie (tipi A B C, scuole di commercio);
3. che l'italiano sia obbligatorio nelle scuole magistrali di tutti i cantoni.

I rappresentanti del Ticino (i proff. Snider e Orelli) hanno accolto con commozione questa risoluzione esprimendo la speranza che essa venga accolta favorevolmente dalle autorità competenti dei cantoni confederati. Il popolo svizzero dovrebbe rendersi conto che la protezione delle minoranze richiede maggiori sforzi dalla maggioranza e che è uno dei fondamenti esistenziali del nostro paese.

R. C. MORDASINI,
docente ticinese di Comologno
al Liceo di Langenthal BE

La rivista «Voci nuove» ha un nuovo direttore

E' uscito un nuovo numero di «Voci Nuove», una rivista edita da alcuni giovani impegnati, attraverso il dialogo con i lettori, a consolidare un'amicizia costruttiva.

Marco Tonacini, che è a capo

della rivista da ben tredici anni, cioè dalla sua fondazione a tutt'oggi, lascia la direzione della stessa.

Gli succede **Leonardo Foletti**, un giovane liceale. Al nuovo direttore di «Voci Nuove», giungano le nostre più vive congratulazioni e i migliori auguri per un proficuo lavoro, con molte soddisfazioni e lusinghieri successi.

Interessante mozione presentata al Nazionale dal nostro convallerano on. Prof. Carlo Speziali

(Riproduciamo in esteso l'integrità della stessa e delle motivazioni)

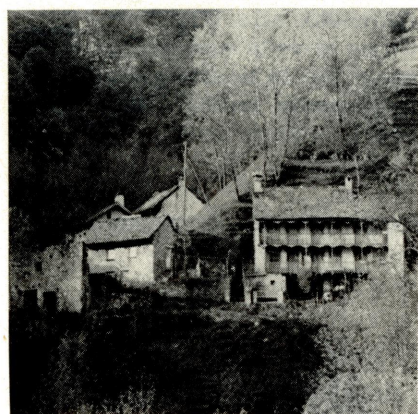
Mozione

Modificazione delle norme federali sulla protezione delle acque per consentire la riattazione e la trasformazione di edifici rustici nelle regioni di collina e di montagna (4 giugno 1973).

La Legge Federale dell'8 ottobre 1971 sulla protezione delle acque contro l'inquinamento e la successiva ordinanza d'applicazione del 19 giugno 1972 stabiliscono norme estremamente restrittive per le costruzioni nelle regioni situate al di fuori del perimetro del piano direttore delle canalizzazioni: praticamente, qualsiasi costruzione o riattazione in quelle regioni — soprattutto nelle valli e sulle montagne — è vietata: si richiamano l'art. 20 della legge e gli art. 25 e 27 della sopra menzionata.

Se a queste disposizioni si aggiungono quelle del decreto federale urgente si perviene alla conclusione che un notevole patrimonio che è eloquente testimonianza di una civiltà rurale, la quale presenta alti valori d'ordine paesaggistico, ambientale ed architettonico, rischia di scomparire definitivamente entro pochi anni.

Nell'unico intendimento di evitare quella distruzione, il Consiglio Federale è perciò invitato con la presente mozione a riesaminare l'art. 20 della legge federale 8.10.1971 sulla prote-



zione delle acque contro l'inquinamento e gli art. 25 e 27 dell'ordinanza di esecuzione del 19 giugno 1972 **alfine di consentire la riattazione e la trasformazione delle costruzioni rustiche nelle zone di collina e di montagna**; il permesso dovrà essere concesso soltanto se saranno rigorosamente rispettate le seguenti condizioni:

- il progetto di riattazione deve prevedere un impianto biologico o meccanico per la depurazione delle acque;
- se si tratta di un edificio facente parte di un agglomerato si deve prospettare un unico impianto di depurazione;
- mantenimento dell'aspetto caratteristico della costruzione (architettura, materiali, ecc.);
- l'eventuale ampliamento deve riguardare soltanto locali aventi carattere funzionale o igienico;
- le installazioni suscettibili di provocare qualsiasi sorta di inquinamento devono essere limitate al massimo;



- f) ogni edificio rustico isolato deve godere di una sufficiente superficie verde (prato), con l'obbligo di una confacente regolare manutenzione.

— Nel contempo devono ovviamente essere autorizzate la captazione delle acque potabili e la costruzione delle necessarie canalizzazioni per l'approvvigionamento domestico.

Carlo Speziali

Motivazione

Con l'introduzione degli articoli costituzionali 22 ter e 22 quater, la Confederazione e i Cantoni hanno definita la base legale per il loro intervento diretto in materia di sistemazione del territorio che prevede l'espropriazione e le restrizioni della proprietà come pure stabilisce le norme generali per «una funzionale utilizzazione del suolo e una razionale abitabilità del territorio». Il Decreto federale del 26 gennaio 1972 istituisce misure urgenti in materia di sistemazione del territorio e introduce, a titolo provvisorio, la protezione di zone nelle quali è vietata qualsiasi edificazione o riattazione; queste zone — provvisoriamente inedificabili — (ormai definite anche a livello popolare «zone verdi») interessano direttamente e in modo molto incisivo anche le regioni di montagna per cui è pressoché impossibile prevedere qualsiasi sviluppo della loro economia turistica. Se si aggiungono le norme della Legge federale dell'8 ottobre 1972 sulla protezione delle acque contro l'inquinamento e la successiva ordinanza d'applicazione del 19 giugno 1972 che sembra ancora più restrittiva, bisogna obiettivamente riconoscere che le regioni delle valli e della montagna finiscono per trovarsi in una drammatica situazione, poiché ad esempio qualsiasi riattazione di vecchie case o di edifici rustici abbandonati è vietata, non ricorrendo le condizioni previste dalle norme federali.

Si deve certo ammettere che tanto le misure atte a difendere il territorio quanto quelle che si propongono di salvare le acque ormai già troppo inquinate sono appena giunte a tem-

po per evitare un disastro di più ampie e definite proporzioni: anche le gravi restrizioni che esse impongono a poco a poco sono comprese poiché solo grazie ad esse è concepibile un razionale sviluppo, a lungo termine, del paese.

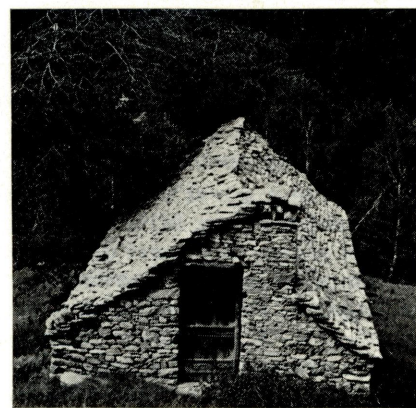
Ma esse arrischiano di bloccare definitivamente qualsiasi pur modesto e limitato sviluppo delle zone di montagna che già conoscono un decadimento che non può lasciare indifferenti coloro che sono sensibili alla salvaguardia di un non indegno patrimonio che è anche d'importanza nazionale; le severe disposizioni federali — senz'altro accettabili nella loro impostazione generale — sono eccessivamente rigide nei riguardi di determinate situazioni di montagna e creano un insormontabile ostacolo alla stessa presenza dell'uomo, che è pur elemento fondamentale nell'intervento contro la degradazione dell'ambiente naturale e delle caratteristiche della civiltà rurale e di montagna.

L'esame obiettivo di questa situazione nel mio Cantone — che trova di certo analogo riscontro in tanti altri — porta alla conclusione che il divieto di riattare vecchi edifici rustici, che sono la bella testimonianza della presenza secolare della nostra forte popolazione delle valli e della montagna, accelera non soltanto l'abbandono totale e definitivo di quelle regioni, ma anche il deterioramento del loro aspetto naturale i cui valori, per la società d'oggi, possono anche essere più vitali che non per quella del passato recente o remoto; le costruzioni singole o di agglomerati sono nel loro insieme un'ammirevole e insopprimibile testimonianza di un'antica civiltà rurale che ancora garantisce un senso e un significato profondi alla nostra storia locale o regionale. Non dobbiamo illuderci: fra una decina d'anni saremo davanti a un disastro irreversibile con una degradazione del paesaggio montano in cui sarà totalmente scomparsa anche la presenza dell'uomo: regioni, quindi, che saranno senza vita. Non è certo questa l'aspirazione che può dirigere e determinare l'azione dell'autorità: lo dimostra anche la volontà del Consiglio Federale che ha ela-

borato una concezione globale per l'aiuto alle zone di montagna e che sta ora per presentare al Parlamento un progetto di legge.

In data 16 aprile 1973 il Governo cantonale dei Grigioni ha proposto all'attenzione del Consiglio Federale un'istanza con cui sostanzialmente chiede la modificazione degli articoli da me richiamati nel testo della mozione: la preoccupazione è la medesima: evitare un degrado dell'ambiente naturale e del paesaggio delle nostre regioni già colpite da un progressivo spopolamento. Giustamente, l'Autorità grigionese chiede che le costruzioni agricole isolate come pure i vecchi rustici già oggi abbandonati a causa di un'economia in trasformazione devono poter essere trasformati in case di vacanza: e ciò nell'interesse non soltanto dei proprietari ma di una ben intesa difesa dell'ambiente.

Si tratta dunque di un importante problema politico che tocca aspetti d'ordine ecologico e nel contempo sociali che l'Autorità federale non può sottovalutare. E' quanto mai evidente che senza poter ordinare saggiamente, e promuoverla, la presenza dell'uomo in quelle regioni già ora in stato di parziale — e talora totale — abbandono, la montagna non può essere difesa nel suo insieme e soprattutto ne può soffrire ulteriormente il suo equilibrio ecologico. Inoltre, a me sembra indispensabile promuovere favorevoli possibilità economiche di residenza per le vacanze, (e anche per brevi periodi di tempo libero) a favore delle classi medie e di modeste possibilità della nostra società; la emigrazione verso le zone ur-



bane di lavoratori che hanno lasciato le loro valli e l'economia rurale e alpestre per inserirsi nel mondo industriale e del settore terziario trova da noi un solo possibile correttivo che le attuali condizioni negli agglomerati urbani rendono sempre più auspicabile: il ritorno alle loro umili case che l'affetto per il passato esige siano salvate e le esigenze della vita moderna chiedono che siano razionalmente riattate. Se no, tra pochi anni, quelle regioni con tali ammirevoli nuclei fatti di edifici perfetti nella loro semplicità, nel loro equilibrio architettonico e nella loro corretta e sapiente disposizione dello spazio, già colpite dall'abbandono dell'uomo, non saranno che rattristanti cumuli di macerie in un ambiente disordinato e selvaggio denunciante l'assenza definitiva dell'uomo: proprio non penso che questa visione politica di salvaguardia attiva, promozionale, del nostro territorio montano possa essere considerata in contrasto con l'esigenza di una difesa ecologica rigorosa ed efficace.

CASA PARROCCHIALE

Sono iniziati, dopo la metà di novembre, i lavori di riattazione e ammodernamento della casa parrocchiale. Pubblichiamo perciò la storia di questo edificio redatta dal maestro Giuseppe Gamboni.

«Nel 1716 venne edificata la Chiesa e nel 1720 innalzato il Campanile. E' quindi evidente che la casa parrocchiale è di quell'epoca.

Constava allora del pianterreno e di un sol piano, con un totale di sei vani. Il vano al pianterreno verso sera, serviva da cucina, quello mediano da studio e quello a levante da archivio parrocchiale. I tre al primo piano erano adibiti a camera da letto.

Dopo trent'anni di lotta con le altre Frazioni, nel 1903, Comolugno riuscì finalmente a costruire il Palazzo comunale. Un primo progetto minuziosamente allestito dall'ingegnere Federico Bezzola, per la costruzione dei locali per le scuole al posto della Cappella dei Morti, non accolse il favore del popolo, per cui, dopo tanti pensamenti venne risolto di costruire la casa del Comune ov'è attualmente.

Ma vi era un ostacolo serio quanto mai. Il terreno apparteneva alla Parrocchia, eccettuato un apiario di proprietà degli eredi fu Giacomo Gamboni della Gana, il cui trapasso non trovò difficoltà alcuna. Non così per la proprietà parrocchiale; pure con il consenso della Ven. Curia, dopo laboriose trattative si giunse al patto nel senso che la Parrocchia cedeva al Comune lo spazio necessario per la costruzione del Palazzo comunale, dietro compenso però dell'innalzamento di un piano della Casa parrocchiale.

Adiacente a quest'ultima, verso sera, esisteva un fabbricato ad un sol piano, che servì per molto tempo da aula scolastica, per le ragazze dapprima, per i ragazzi poi. Il giardino parrocchiale aveva la sua entrata proprio ove trovatisi attualmente la porta per l'entrata al pianterreno del Palazzo comunale. A sinistra di detta entrata vi era l'apiario del curato e, superiormente quello Gamboni. Dal 1903 al 1905 tutto venne demolito per lasciare il posto alla nuova costruzione. Il Comune era quindi riuscito nel suo intento, ma, dopo la erezione del Palazzo comunale, nessuno pensava più al contratto pattuito con la Parrocchia. Era ingiusto ma naturale; la Casa parrocchiale era sufficientemente ampia per la bisogna e... il Comune aveva già troppi grattacapi per pagare il suo palazzo. Però passò poco tempo perché un gruppo di volonterosi, capeggiati da Carl'Antonio Bezzola, iniziarono di motu proprio, la demolizione del tetto della Casa parrocchiale, per ampliarla con il il piano pattuito. Qualcuno pagherà, pensarono, e pensavano bene perché i contratti bisogna mantenerli. Se non ché, con le due costruzioni, venne sepolta la bellezza della piazza comunale, non solo, ma ne derivò non lieve discapito anche alle case attorno alla stessa.

Noi siamo andati a scuola nello

stanzone, a sera della Casa parrocchiale ora scomparso. La luce ci veniva da una porta vetrata a tergo e, da due finestre a sinistra che guardavano verso ponente. In fondo, verso nulla, vi erano la lavagna e il tavolino del Maestro, il caro Professor Federico Candolfi.

Quanti ricordi! Da riempire un quaderno. Ritornando alla Casa parrocchiale, diremo che durante la nostra adolescenza era parroco Don Pietro Ferrari; faceva di tutto quell'amabile Don Pietro, celeberrimo cacciatore di uccellini al cospetto di Dio. Ci aveva persin comperato un gioco di bocce, con le quali passavamo il nostro tempo libero nell'angusto viale del giardino o sul sagrato. Nelle serate in-

vernali poi, ci convocava nella sua saletta, noi tre Gerolamo, Matteo e me, a raccontarci gustose storielle e a distribuirci i romanzi di avventure africane di Ugo Mioni sull'Uganda. Nelle sere buie, ricordo che Gerolamo passava nel Redondo a chiamarmi, munito di torce di betulla preparate all'uopo da suo padre.

Il tetto della vecchia casa parrocchiale era sormontato, verso sera, da un camino-campanile, con una campanella che, in origine serviva al curato per chiamare il sagrestano.

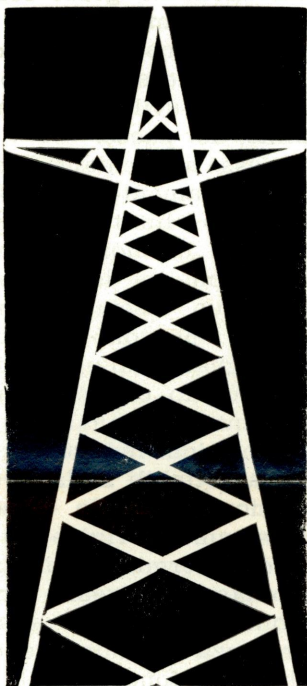
Accresciuta la parrocchia di un piano, la campanella venne tolta; servì poi per alcun tempo quale silenziatore nella sala delle assemblee comunali; un giorno, lo strattone alla corda del battaglio di un irato presidente, la rese fessa; non servendo più con la sua voce divenuta chiecchia, venne tolta e, ancor oggidi deve giacere in un qualche angolo del Palazzo comunale.

La gronda della vecchia Casa parrocchiale, trovavasi a livello del parapetto della piazza, sicché, per noi scolari, giocando a bara era assai agevole con un breve salto, salvarsi dall'inseguitore.

Siccome la vecchia parrocchiale non aveva cantina, questa era stata costruita sotto il giardino, ma essendo troppo umida e in disordine venne abbandonata.

In questi ultimi trent'anni, la Parrocchia ebbe diverse migliorie: le più importanti, se non erriamo, sono state quelle degli anni di Don Giubbini, con la posa di un balcone in cemento, cambiamento di porte, rifacimento di soffitti al primo piano (lavoro gratuito del gessatore Emilio Gamboni), impianti sanitari, ecc.; di Don Bonanomi con la costruzione del grazioso portichetto e, di Don Galli, rifacimento della loggia e delle porte sulla stessa.»

Onsernone in onda...



Negli ultimi mesi la nostra Valle è stata oggetto di varie ed interessanti trasmissioni, tra le quali segnaliamo con piacere:

Terra d'Isorno (Das Onsernone-tal), andata in onda il 1. 6. 1973 dallo studio di Radio Basilea, con un interessante reportage (durato circa 75 minuti) del nostro fedele abbonato Albert Spycher.

Dopo averne presentato la configurazione ed i suoi numerosi problemi che l'assillano, e dopo aver sentito il parere di eminenti personalità da noi stabilite (Alfred Andersch - Max Frisch - Golo Mann - Trudi Keller - Aline Valangin) e di qualche altro esponente valterano, si è concluso che in Valle Onsernone parecchio rimane da fare per salvare la valle.

Da parte nostra ci congratuliamo vivamente con il Signor Spycher, realizzatore della trasmissione — molto indovinata — nonché per i servizi fotografici, opera della Signora Spycher, riportati in TV Radio Zurigo del 21. 5. 1973.

Pure riuscita una trasmissione della TV romanda, soffermatasi in particolare su Comolugno. Su quest'ultimo villaggio è pure andata in onda recentemente alla RSI, una interessante trasmissione storico-documentativa.

Abbiamo avuto nel mese di maggio, un'emissione in diretta di Radio Sottens e recentemente una realizzazione gradita su Auressio, alla TSI.

Come si vede non manca l'interesse per la nostra vallata, probabilmente anche proprio perché le manca molto.



Ricordiamo ai nostri lettori che il 15 e 16 luglio si svolgeranno al Piano delle Cascine le annuali Feste Campestri organizzate dalla Pro Onsernone.

In caso di cattivo tempo posticipate il 21 e 22 luglio

CRANA

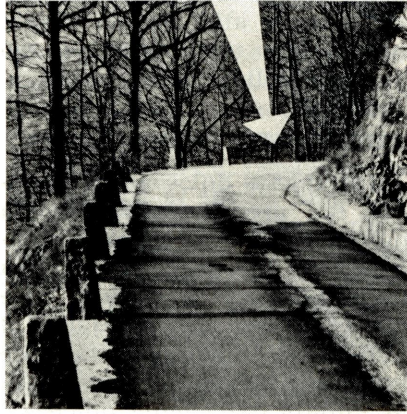
Viva permane la triste impressione suscitata dall'incidente mortale della circolazione accaduto in zona «alle Bolle» il 29 aprile scorso, in cui trovò la morte il commerciante **Siegfried Schaller** domiciliato a Cavigliano.

Il Schaller, per cause ignote, dopo aver divelto qualche paracarro, precipitava nella scarpata sottostante trovando istantanea morte.

Ai famigliari sentite condoglianze.

N.d.R. Pur non togliendo nulla alla fatalità, vorremmo rammentare un memoriale inviato al Lod. Dipartimento delle Pubbliche costruzioni, nel 1966, da parte del Municipio di Crana in cui, fra l'altro, si sollecitava una urgente delimitazione lungo tutta la Valle con

barriere di protezione, cosa che ancor oggi, nonostante che qualcosa sia stato fatto, difetta molto, come nel caso (vedi foto).



Auguriamoci che prima di altre irreparabili tragedie, si ponga rimedio a questi inconvenienti, facendo sì da poter semmai dire che a salvaguardia della sicurezza stradale si è fatto il possibile.

Realtà o leggenda?

La bella descrizione del Sasso della Cavourga, pubblicata sul No. 1/1973, mi ha rimesso sulla strada dei ricordi giovanili.

Il nostro maestro Achille NOTTARIS buon'anima, ci spiegava che questo magnifico blocco erratico, o «trovante» come altri lo chiamano, deve essere venuto, all'epoca glaciarica, non dalle vette circostanti, ma da assai più lontano.

Risulterebbe da analisi microscopiche effettuate, che la sua composizione è la medesima che nelle Alpi vallesane, e affatto diversa delle rocce nelle valli circonvicine.

Chi ha ragione? Ho cercato di documentarmi su questo punto, ma senza successo finora: Nessi e Lavizzari non ne parlano. Un altro soggetto che voglio svelare alla gioventù, poichè in Valle tutti sembrano averlo dimenticato: la «miniera d'oro». Miniera è parola troppo forte, ma però una vera e propria cava esisteva, che venne abbandonata perchè non rendeva abbastanza.

Da ragazzo ne ho sentito parlare tante e tante volte, senza riuscire a localizzare la «miniera». Mio zio mi prometteva: quando sarai grande, ti condurrò lassù. Sono anch'io diventato adulto, ma le circostanze non hanno permesso di scoprire il mistero.

Sono sicuro che qualche anziano si ricorda ancora: ne ho la prova leggendo l'articolo «I Garbani», a pag. 56 del Boll. Valle Onsernone 72.

Sarebbe bello poter ritrovare qualche traccia del nobile me-

tallo in Valle, dal punto di vista turistico.

Mi spiego: andate a vedere durante la bella stagione, nel Canton Uri, tra Realp e Hospental ogni fine settimana c'è una vera folla di amatori, che frugano e picchiano, alla ricerca del frammento da mettere al posto d'onore nel salotto o in una ventina. Vengono da lontano, da Losanna e Ginevra; ritornano sovente, testardi, fino al risultato soddisfacente.

C'è pure un fenomeno naturale che da ragazzo mi ha molto impressionato.

Tutti conosciamo il riale dei Mulini, che separa i Comuni di Loco e Berzona e che nella sua parte superiore vien chiamato Bordione.

Torrente a prima vista inoffensivo, diventa terribile quando capita la buzza di San Bartolomeo, specie di tromba d'acqua che travolge e rovina tutto quello che incontra sul suo cammino, al punto che i rivieraschi non lasciano mai piante tagliate o cataste di legna a prossimità del suo letto, per tema di non ritrovarli più.

I vecchi pretendono che le furie del torrente provengono da un lago sotterraneo, che quando è ricolmo, per una specie di sifone o vaso comunicante, si vuoterebbe d'un colpo attraverso una spaccatura della montagna, al luogo detto Sassarossa, precipitandosi nel riale e producendo il cosiddetto «disbocco di Sassarossa».

Chissà che non ci sia anche qui motivo interessante di studio e magari di scoperta speleologica?

La questione è posta: realtà o leggenda? Cel

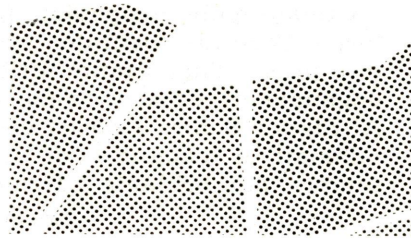
Imminente l'apertura della «LOCANDA» in Valle di Vergeletto

In quella stupenda vallata che da Vergeletto si allunga fino al Piano delle Cascine è sorto, a metà strada circa, un nuovo ritrovo pubblico: «LA LOCANDA».

Esteticamente valida questa costruzione non deturpa minimamente l'ambiente e si inserisce felicemente nella meravigliosa zona.

Sorge tra il verde intenso degli abeti che le fanno da degna cornice ed a pochi passi dal fiume Ribo, l'acqua del quale è ancora d'una limpidezza quasi incredula considerata la situazione di taluni nostri laghi e fiumi (vedi inquinamenti, ecc.).

L'idea senz'altro positiva è stata del signor Remo Speciali originario di Gresso il quale ha voluto così dare a questa regione un nuovo ritrovo che certamente soddisferà le esigenze della popolazione indigena e dei turisti in modo particolare. L'apertura ufficiale è prevista per la fine del corrente mese. Il signor Speciali collabora così attivamente alla soluzione del tanto auspicato problema dello sviluppo turistico, problema questo che dovrebbe essere risolto nel migliore dei modi essendo una delle uniche possibilità per salvare economicamente la Valle; dobbiamo quindi rendergliene atto ed augurarli buon lavoro.



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Società svizzera di Assicurazioni generali
sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante
società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 85 14 64

Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA

Tel. 093 85 14 48

Nel ristorante funzionerà un'ottima cucina e prelibati piatti nostrani saranno la delizia degli avventori.

La Locanda rimarrà aperta durante la stagione estiva; nella stessa si potrà pure alloggiare: diverse camere con i necessari comforts saranno a disposizione per chi intende trascorrere vacanze tranquille all'aria fresca.

L'ubicazione dei locali è buona e assai razionale, con un grande camino che domina la vasta sala.

Non ci resta che complimentarci con il signor Speciali e consigliare tutti di trascorrere una lieta giornata alla Locanda in Valle di Vergeletto.
bi.uno

LOCO

COSTANTE SVILUPPO DELLA CASSA RURALE «RAIFFEISEN» NELLA BASSA VALLE ONSERNONE

La Cassa Rurale dei Comuni di Loco - Auressio - Berzona - Mosogno e Russo ha tenuto lo scorso 12 aprile nella palestra comunale di Loco la propria assemblea annuale ordinaria per l'esame dei conti e della gestione 1972 riguardanti il quindicesimo anno di attività. Il Presidente signor Mario Schira dopo aver dato il benvenuto ai numerosi soci presenti e ricordati quelli defunti ha dato l'avvio alle varie trattande all'ordine del giorno. Nel suo rapporto egli ha passato in rassegna la situazione monetaria nazionale ed esposto l'attività del Consiglio di Direzione dichiarandosi soddisfatto dei risultati conseguiti dalla cassa durante il suo primo anno di presidenza come pure la collaborazione fra i colleghi dirigenti e il cassiere. Fra le cifre più significative illustrate dal cassiere signor Serafino Schira nel suo rapporto, vale la pena sottolineare l'aumento della cifra di bilancio passata da 1'402'000 a 1'685'000 franchi con un aumento di quasi 300'000 franchi nei confronti dell'anno precedente. L'aumento netto dei depositi sui libretti è stato di fr. 265'134.—, complessivamente a fine '72 il totale dei depositi su libretti ammontava a fr. 1'500'000.—.

L'entità complessiva delle operazioni svolte durante l'anno si trova espressa nella cifra del movimento generale: nel 1972 essa ha segnato un aumento di quasi 1'000'000 di franchi nei confronti del 1971 ed è salita al notevole importo di fr. 3'300'000. L'utile netto realizzato di franchi 4'037.45 supera di circa 2'000 franchi quello dell'anno prima ed è stato versato alle riserve le quali raggiungono l'importo di fr. 22'509.85.

Il signor Renato Schira, presidente del comitato di sorveglianza, dava a sua volta lettura del rapporto sull'attività dello stesso quale organo di controllo invitando i presenti ad accettare i conti e la gestione 1972 ed esprimendo un caloroso ringraziamento alla direzione ed al cassiere per il lavoro svolto.

Alla trattanda no. 7 figurava la passeggiata sociale, ormai entrata come tradizione annuale. La stessa oltre che a rafforzare i vincoli di amicizia fra i soci raiffeisenisti rappresenta un'ottima propaganda a favore del nostro ente. Quale meta è stato scelto Saas-Fee.

Alle eventuali si accendeva una nutrita discussione sui nuovi decreti federali urgenti e relative zone verdi. Il socio Lucchini Onorato si dichiarava preoccupato per il futuro sviluppo edilizio del paese. Se tale decreto fosse mantenuto, diminuirebbe per la cassa la possibilità di concedere nuovi crediti. Terminate le trattande all'ordine del giorno il Presidente ringraziava gli intervenuti dicendo arrivederci alla passeggiata.

MERITATA NOMINA

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro concittadino **Giovanni Schira** fu Daniele

dimorante a Vacallo, è stato nominato dalle competenti Autorità Federali sostituto ispettore presso l'importante ufficio doganale di Chiasso stazione. Al Signor Schira i nostri complimenti e l'augurio di una sempre più brillante carriera. Lochesi

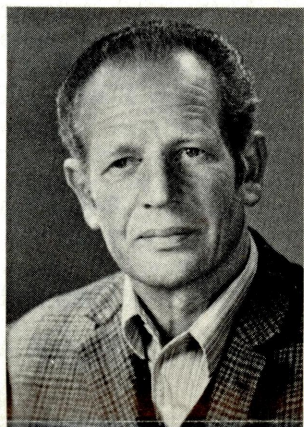
Museo Onsernonese

Il Comitato del Museo, nella seduta del 29 u. s. ha deciso di tenere la sua Assemblea annuale **domenica 8 luglio, alle ore 14.30**, nella sala comunale di Loco. Alla stessa attendiamo molti soci e simpatizzanti.

L'apertura per le visite al Museo è fissata dal 1. giugno al 30 settembre dalle ore 14.30/17.30 tutti i giorni della settimana, domenica compresa.

Con il 1. luglio sarà pure aperta al Museo una mostra personale del pittore onsernonese Massimo Terribilini. Data l'importanza che riveste la mostra, nonché l'esposizione di altre diverse cose, attendiamo numerosi visitatori della Valle e fuori.

Il Comitato



RICORDO UN AMICO MORTO

REMO MORGANTINI

* 1923 † 1973

Caro Remo, ti ricordo forte e lucido di sudore e di sole mentre segavi il fieno nuovo e recidivo sui tuoi monti, i monti che amavi e conoscevi tanto bene. Anche loro, i monti, ti conoscevano bene, ti erano amici e si addolcivano un poco timorosi alla tua presenza limpida e unica. Tutta la natura ti era amica e sempre sarà per me una ricerca arcana questa tua straordinaria, mistica confidenza con Lei. Anche la falce ti era amica e ti ubbidiva docile, senza mai ribellarsi. Ti porgevo il secchiello con la resumada e il sole di sbiesso rideva nei tuoi occhi felici, veramente felici. Poi, al canto del tuo martello sulla ranza, s'univa quello del vento tra i larici, il concerto dei grilli d'agosto e quello del torrente giù nel croso. Perché sei sceso in città? Caro Remo, ti voglio ricordare così, sui tuoi monti, al sole d'estate, libero e vicino al cielo. a.

Loco-Cajoi, 16. 5. 1973

NOTIZIE STORICHE

Su «L'Educatore della Svizzera Italiana», organo della Società demopedeutica fondata da Stefano Francini nel 1837, nel numero di settembre del 1928 ritroviamo un lungo articolo sul paese di Berzona, redatto durante l'estate, dalla maestra Olga Giannini.

Riportiamo per ora una prima parte alla quale seguiranno altre puntate così che le interessanti note storiche sui paesi della nostra valle possano essere portate alla nostra mente in quanto testimonianza del passato della nostra gente.

QUANDO RITORNO

Affascinante dolcezza di preludio mi prende tutta l'anima ogni volta che percorro la bianca strada che, serpeggiando fra un'esuberanza di piccole cose meravigliose, mi conduce al mio paese. Ci son passata mille volte: sull'antica diligenza gialla, cullata dalla lenta dolcezza, dalle sonagliere o su un qualche grosso carro riparato dal sole dal caratteristico ombrellone rosso o azzurro; care, tipiche visioni che scompaiono fugate dal rombo febbrile dell'automobile che mi trasporta come in sogno da un quadro all'altro di questa magnifica natura la cui bellezza varia e divina mi è familiare come il mio orto e la mia casa.

Conosco il regno dorato della ginestra, so dove trema, bianca e sottile la betulla; dove d'aprile fiammeggia in più grandi ciuffi la primula rossa e a maggio ride, candida e vaporosa la sassifraga: dove, nei crudi inverni, più lunghi e scintillanti pendono i ghiaccioli dalle rocce brune. So dove più forte risuona l'eco, dove la superstizione impera con le sue tette visioni e le sue fantastiche paure.

E sempre, quando parto e quando torno, il mio sguardo cerca e ritrova, come volti amici, ora una vecchia cappella mezzo rovinata dal tempo o una croce lì a ricordare qualche tragica morte; ora un ponticello grazioso, grommato di verdi muschi, gettato come un gingillo su un torrentello capriccioso; oppure, in basso, qualche tratto dell'antica strada mulattiera che, vista tra i grovigli di verde che maggio gli fiorisce intorno, assume la solennità di un vecchio tempo in rovina. Di quest'ultima Giorgio Simona nelle sue «Note di arte antica del Ticino» dice: «...la sopradetta strada mulattiera era molto erta e difficile. Essa veniva di molto migliorata nell'anno 1768 per cura dei fratelli Remonda di Comolengo che in quel tempo erano negozianti a Chartres in Francia. I Remonda ebbero la fortuna di acquistare all'incanto tre grandi navi che si ritenevano naufragate, ma che dopo breve tempo giunsero in porto, in conseguenza di che salirono a grandi ricchezze».

Sfogliando i libri delle risoluzioni municipali si trovano sempre gli accenni alle strade che ci dicono quanto i nostri antenati comprendessero l'importanza di buone vie di comunicazione.

Nel gennaio del 1823, per esempio, i fieri cittadini berzonesi riuniti in assemblea risolvevano: «da unirsi agli altri Comuni del Circolo per rappresentare al Governo e Gran Consiglio una supplica per ottenere una somma di denaro per li urgenti bisogni della strada di questo Circolo e con dichiarazione di non prestarsi altrimenti ad alcun prestito forzato se non viene riconosciuto il Circolo d'Onsernone come altri Circoli già beneficiati con numerose somme per le strade».

Così con i sussidi dello Stato, coi sacrifici dei Comuni fu costruita l'attuale strada carrozzabile.

Il 4 marzo 1827: «si propone all'assemblea la lettura del decreto governativo che si concede al Comune d'Onsernone L. 5000 di Cassa per la costruzione di un ponte tra Loco e Auressio mediante il circolo procuri il denaro e garantisca l'imprestito e indenizzi li fondi occupati, sopra di ciò la Municipalità ha risolto sotto ratifica dell'assemblea che si accetti tale offerta mediante che tale somma sia impiegata a fare la strada fra Loco e Russo essendo questo il pezzo più comodo per la popolazione d'Onsernone».

a. g.

RUSSO



Il nostro bimestrale arriva lontano... fino a San Luis Obispo California dove vive la signora **Caterina Poletti**, Route 3, Box 264F, la quale ci invia questa fotografia avvertendo d'essere nata a Russo il 12 settembre 1888.

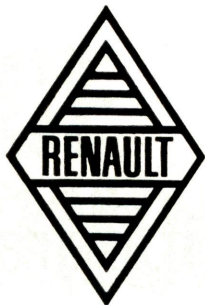
Pubblichiamo questa istantanea che ci appare eloquente testimonianza di quell'attaccamento alla valle proprio degli onsernonesi, in attesa di ricevere ulteriori notizie della buona signora Caterina.

Escursione ornitologica

Una ventina, tra soci e simpatizzanti, ha partecipato alla seconda escursione che la Società Ornitologica di Locarno e dintorni ha tenuto il primo maggio nella nostra Valle.

Tra i maestosi castagni, lungo i prati, nelle viuzze fra le cascate dei monti di Crana, in una giornata favorita dal bel tempo, i partecipanti hanno avuto modo d'osservare ventun specie di uccelli. Di particolare nota la osservazione del picchio muratore col suo nido, una fugace apparizione di un picchio nero, il superbo volo di una coppia di poiane, la presenza dello stiaccino e del codirosso.

La gita si è conclusa con una visita al Museo di Loco, dove gli escursionisti hanno potuto ammirare, con molto interesse, gli oggetti artistici e storici esposti. Nel ringraziare il Sig. Remigio Meletta e la sua gentil Signora per la loro appassionante presentazione del Museo, la Signora Mary Caroni ha ricordato con significative parole quanto l'Onsernone può offrire ai suoi ospiti, sia nella natura che dal lato storico, artistico e artigianale. L'ottimo successo che ha riscontrato questa escursione fa ben sperare per un sempre maggior interesse per la nostra bella Onsernone. E. M.



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 85 13 61



Aldo Pedrazzini, Locarno

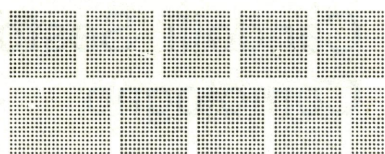
Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72
GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 35 18 47



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Birra Bellinzona Birra Buona



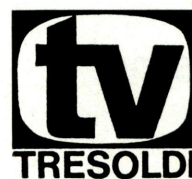
Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Pal. UBS Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni
Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

Riapertura 7 aprile 1973

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. Cassina

Gerovital®



Aslavital®

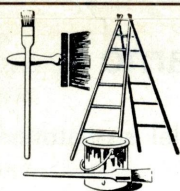
Prof. Dr. A. Aslan

IL NUOVO GEROVITAL H4

Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

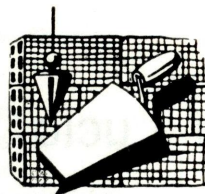
6616 Losone
Tel. 35 31 31-32



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Candolfi Sesto Comologno

Impresa di costruzioni

Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.90